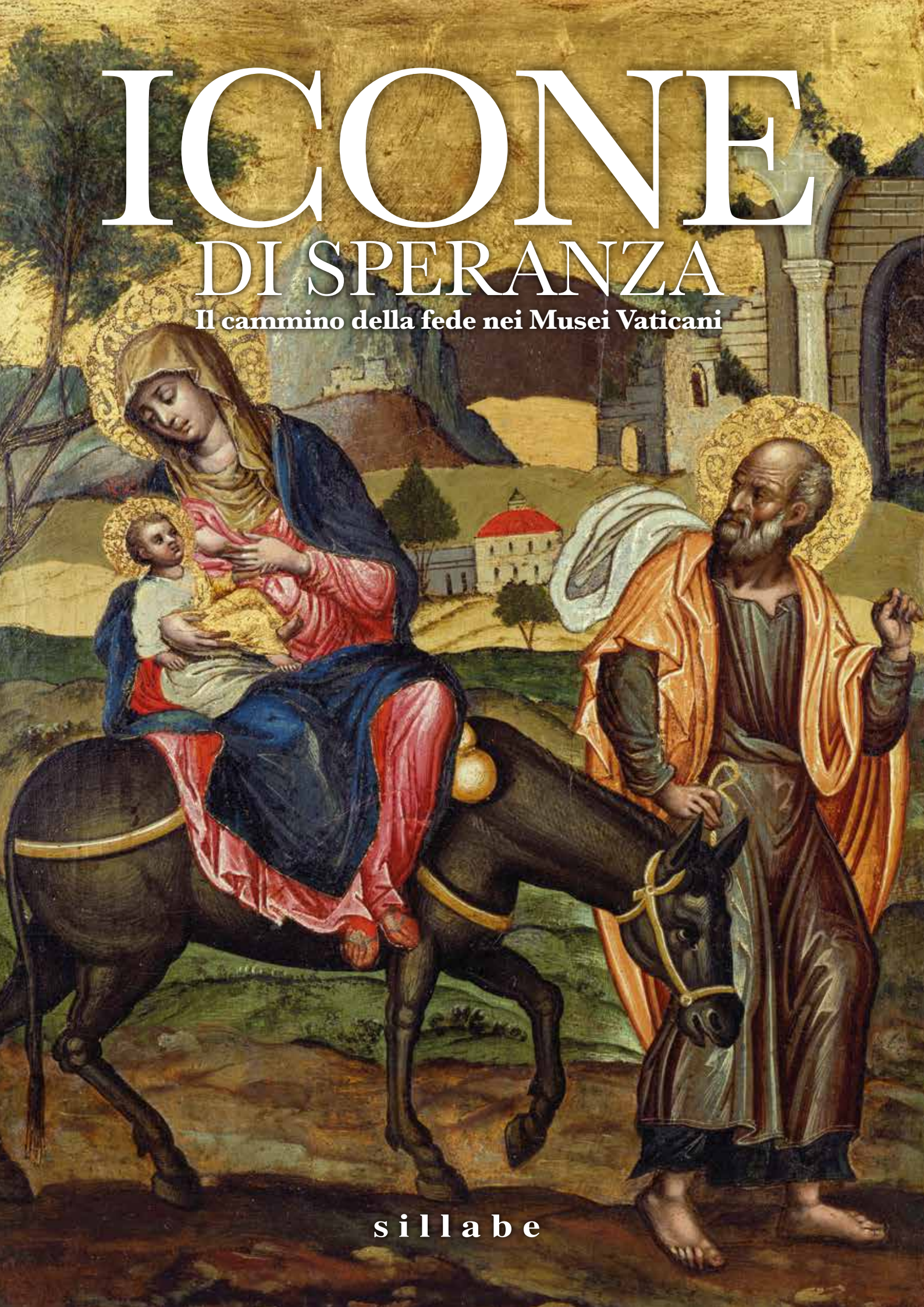
ICONE
DI SPERANZA

Il cammino della fede nei Musei Vaticani



sillabe

ICONE
DI SPERANZA

Il cammino della fede nei Musei Vaticani

a cura di
Anna Pizzamano e Pietro Beresh

Reparto per l'Arte Bizantino-medievale
dei Musei Vaticani

s i l l a b e

L'Anno Santo che ci apprestiamo a vivere è carico di attese e di speranze, soprattutto di pace, invocata a più riprese dal Santo Padre, e la Città di Roma, come tante altre volte nella sua storia millenaria, apre le sue porte a folle di pellegrini di ogni nazionalità e lingua.

Accoglienza è la parola che forse meglio di altre esprime la sfida che i Musei Vaticani si preparano ad accettare e, allo stesso tempo, svela il desiderio sotteso alla realizzazione di questa piccola ma preziosa esposizione.

Per la prima volta, infatti, la sacrestia dell'antica chiesa romana di Sant'Agnese in Agone si trova ad accogliere parte di una collezione speciale, quella delle icone dei Musei Vaticani.

Questa particolare tipologia di manufatto di arte sacra, dipinto come forma di preghiera, destinato alla devozione personale o al culto pubblico, è profondamente radicato nella storia della cristianità e nella tradizione bizantina. Le icone venivano – e ancora vengono – benedette, incensate, venerate; per questo il legame con la liturgia e con i fedeli è molto forte. Anticamente, come oggi, gli iconografi e i monaci le dipingevano come frutto della loro contemplazione e della loro preghiera.

Il valore religioso di cui sono espressione, fin dalle prime fasi di realizzazione, le distingue dalle altre opere d'arte e le rende meritevoli di un'attenzione privilegiata.

Per questo, volentieri abbiamo accolto l'impulso del Dicastero per l'Evangelizzazione – Sezione per le questioni fondamentali

dell'Evangelizzazione nel mondo, selezionando per la mostra diciotto preziose icone, non soltanto apprezzabili nelle sale espositive, ma anche, in alcuni casi, abitualmente custodite nei depositi.
Tali dipinti, dalle diverse forme e materiali, raccolti in vetrine dedicate e disposti nel prestigioso ambiente borrominiano, illustrano personaggi e scene della vita di Gesù, di Maria e dei Santi. Si tratta, per la maggior parte, di opere studiate dal Reparto per l'Arte Bizantino-medievale, da poco restaurate grazie all'impegno dei maestri del Laboratorio di Restauro Dipinti e Materiali Lignei e del Laboratorio di Restauro Metalli e Ceramiche e analizzate per mezzo delle indagini condotte dal Gabinetto di Ricerche Scientifiche.
Un ringraziamento speciale ad Anna Pizzamano e Pietro Beresh, curatori dell'esposizione, per la passione con la quale hanno affrontato questo progetto 'giubilare', che mostra anche il lavoro di squadra di molte realtà dei Musei Vaticani: Ufficio Mostre, Logistica, Ufficio del Conservatore e Segreterie.
Le icone esposte si fanno portavoce di diverse aree geografiche dell'Oriente cristiano dalle quali provengono e si elevano a segno di accoglienza per ogni pellegrino che avrà l'occasione di ammirarle e di riconoscersi in esse nel cammino di una fede condivisa.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani